REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Secondo il « Carlino » e il « Corriere Adriatico »

La «colpa» del PCI: ha osato chiedere quello che la DC non è disposta a concedere

I comunisti si sarebbero dovuti limitare ad accettare le preclusioni al loro ingresso in giunta - Chi impedisce di formare un governo

ANCONA — Dunque si insiste! Il PCI avrebbe provocato la rottura dell'intesa marchigiana. Quale sarebbe la sua colpa? Di chiedere alla DC una collaborazione alla pari sul piano politico e il rispetto degli accordi sottoscritti. No, questo il PCI non avrebbe dovuto richiederlo. Dovrebbe limitarsi ad accettare la preclusione della DC che si oppone al suo ingresso in Giunta, ed alla piena attuazione del programma (vedi il caso della legge sui lavori pubblici, o l'articolo del consigliere democristiano Tiberi sui consorzi di bonifica). Pur di impedire la partecipazione del PCI al governo regionale, bisogna anzi affermare che questa Giunta (PSI, PSDI, PRI) è la più avanzata d'Italia, anche se non vi sono presenti la DC e il PCI che rappresentano l'80 per cento della popolazione marchigiana; bisogna affermare che in tutta Italia il PCI è fuori dalle giunte di intesa, e dunque perché mai, nelle Marche, dove pure è il primo partito della regione, e dove aveva accettato quella soluzione provvisoria per realizzare le condizioni di un governo unitario, non accetta la discriminazione della DC al suo ingresso in Giunta?

Eppure sulle pagine regionali del *Resto del Carlino* e del *Corriere Adriatico*, tutto è dovuto alle « forzature del PCI. Tutto lo sforzo è quello di presentare il PCI come il partito che « rompe una intesa che funzionava nel migliore dei modi. Anzi, solo nelle Marche il PCI insisterebbe in questo senso. Forse è sfuggito che il veto della DC verso la partecipazione dei comunisti ai governi regionali, anche in regioni come le Marche o la Calabria, non è una delle ultime ragioni che hanno provocato la rottura della politica di solidarietà nazionale e che la DC non ha spiegato perché in tutte le intese il PCI dovrebbe stare solo nelle maggioranze.

Importante, sembra affermare il « Carlino », è che il PCI non richieda ciò che la DC non è disposta a « concedere », si accontenti. Non chieda un rapporto alla pari, che si realizzino i programmi, che si operi unitariamente per affrontare i problemi difficili del rinnovamento economico e sociale della regione! Gli altri partiti (PSI, PSDI, PRI) dovrebbero rivolgersi al PCI e chiedergli di accettare di stare fuori dalla Giunta anche se il programma non si realizza. Perché? perché anche la DC è fuori. Ma il nostro obiettivo non è quello di escludere la DC, è quello di impegnarla di più nella politica unitaria, non il contrario. La critica che rinnoviamo alla DC è di autoescludersi dal processo unitario e di cercare di impedire a tutti i costi che le altre forze politiche democratiche formino un nuovo governo regionale.

Ma forse, lo riconosciamo, è troppo chiedere al « Carlino » di presentare le posizioni del PCI per quelle che sono. Lo scopo è evidentemente un altro. Perché, altrimenti, escludere, perfino in via di ipotesi, una soluzione di Giunta PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra indipendente, e dare, invece, un 45 per cento di possibilità alla conferma della Giunta che proprio il 28 febbraio si è dimessa? E perché parlare di crisi al buio? Al buio perché il PSDI e il PRI sarebbero contrari a governare con il PCI? Ma allora perché attribuire il « buio al PCI? Forse perché si vuole mantenere l'attuale situazione, cioè illudersi ed illudere che il PCI accetti la preclusione della DC? Che resti fuori dalla Giunta? che i programmi non si realizzino? Ma allora si dovrebbe dire apertamente che quella preclusione viene accettata e che si opera per il centro-sinistra.

Una cosa dovrebbe essere chiara. Il PCI non è disponibile per soluzioni che, direttamente o indirettamente, riconoscano ed avallino la discriminazione verso il PCI. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo: occorrono scelte chiare e responsabili.

Per la Maraldi non ci sarà il commissario straordinario

ANCONA — Nella riunione congiunta delle commissioni industria e giustizia della Camera è stato recentemente respinto, di misura, l'emendamento con l'approvazione del quale si sarebbe garantito il coinvoglimento nel commissariamento di aziende sane di uno stesso gruppo industriale. Una vicenda che interessa molto da vicino le industrie Maraldi. Con 34 voti contro (dc) e 33 favorevoli (PCI-PSI) è stato respinto l'emendamento presentato da Felizetti, Miana, Servadei, Guerrini e altri. Ciò è avvenuto anche a causa della totale assenza dei repubblicani, dei socialdemocratici del PDUP e del partito radicale, e della presenza dei deputati dc degna di miglior causa.

Nel caso del gruppo Maraldi — come ha dichiarato il compagno Paolo Guerrini — si è voluto impedire che gli zuccherifici (tranne la decotta « Romana Zuccheri ») fossero assoggettati, al pari del comparto meccanico-siderurgico, alla amministrazione del commissario straordinario. Questo consente il ripetersi del vecchio gioco che socializza le sole perdite.

« La decisione negativa sull'emendamento — ha proseguito l'on. Guerrini — ha provocato il voto contrario del PCI e del PSI sull'art. 3 e l'astensione degli stessi gruppi sul decreto nel suo insieme. L'emendamento lo riproporremo in aula la prossima settimana in sede di esame e approvazione del decreto. Lo ripresenteremo con la speranza che nel frattempo si rifletta sulla gravità della decisione che la DC ha imposto alle commissioni industria e giustizia decisione che mette in discussione il concetto di gruppo e di conseguenza la visione unitaria del necessario piano di risanamento produttivo e finanziario ».

Manovre speculative alla Confezioni Filottrano SPA

ANCONA — Il Comitato cittadino a difesa dell'occupazione di Filottrano, dopo aver appreso le intenzioni dell'ENI-Lanerossi di vendere a privati uno degli stabilimenti delle « Confezioni Filottrano SPA » ha espresso una netta opposizione a tale progetto.

In un odg, votato alla unanimità il comitato (formato da DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, FULTA provinciale, Consigli di fabbrica delle industrie confezioni Filottrano SAP e MCM) si fa presente che l'operazione rappresenterebbe un ulteriore attacco ai livelli occupazionali e un vero e proprio disimpegno dal settore tessile abbigliamento della società a partecipazione statale, tutto ciò in netto contrasto con i complessivi impegni assunti in tal senso dall'ENI.

« L'operazione — si specifica nella nota — significherebbe favorire manovre di carattere speculativo da parte di imprenditori privati che, senza dare alcuna garanzia per l'occupazione, mirerebbero solo a lucrare finanziamenti dallo Stato ».

L'ENI deve ricordare che si è impegnato a suo tempo a coprire con produzioni alternative il calo di occupazione del suo piano. Solo per questo possono essere presi in considerazione ipotesi di intervento da parte dei privati.

Il comitato cittadino al termine della sua nota ha espresso piena e solidale appoggio ai lavoratori delle confezioni Filottrano SPA.

Continuano i lavori al congresso del PCI di Pesaro e Urbino

Al centro del dibattito sviluppo e occupazione

L'assise prosegue per l'intera giornata di oggi - Sarà conclusa domani dal compagno Di Giulio - Il saluto e gli auguri delle altre forze politiche

PESARO — Si è avviato nel pomeriggio di ieri il dibattito congressuale dei comunisti di Pesaro e Urbino. Nella mattinata si erano nuovamente riunite le tre commissioni di lavoro. Il dibattito prosegue per l'intera giornata di oggi e fino a domani mattina per consentire poi al compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del Partito, di svolgere l'intervento conclusivo.

I delegati iscritti a parlare sono numerosissimi, e ciò a conferma di una tendenza positiva già espressasi nel corso dei 197 congressi di sezione. I dati numerici di quello che è stato un autentico confronto di massa sono di per sé eloquenti: hanno partecipato ai congressi sezionali 5941 compagni, simpatizzanti, democratici, rappresentanti di altre forze politiche; 1107 sono stati gli interventi.

E proprio a questo impegno democratico del nostro partito è andato il significativo riconoscimento del vice segretario provinciale repubblicano, allorché dalla tribuna ha rivolto un augurio di buon lavoro ai delegati. Lo stesso ha fatto il compagno Salvatore Vergari, socialista, presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, che ha sottolineato i risultati ottenuti nel territorio, frutto — ha detto — del lungo impegno comune dei due partiti della sinistra.

Tra gli invitati c'erano le delegazioni dei partiti (DC, PSI, PSDI, PRI), della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, della CNA, della Confcoltivatori, della Confesercenti e di altre associazioni e organizzazioni democratiche.

Ha seguito i lavori sin dall'avvio anche una delegazione dei compagni della Lega dei comunisti jugoslavi di Lubiana. Per oggi è previsto l'intervento del compagno Joze Hartmann che guida la delegazione.

Il dibattito cui sono impegnati i delegati consentirà, assieme all'ampia relazione del compagno Martellotti, di precisare meglio il tipo di impegno che i comunisti dovranno sviluppare in ogni articolazione sociale nel futuro più immediato, alla luce, soprattutto, degli sviluppi della crisi politica nazionale e alla Regione Marche.

I problemi dello sviluppo industriale e del rilancio dell'agricoltura sono anche nel Pesarese direttamente connessi alla difesa della occupazione e all'avvio verso l'attività produttiva di tanti giovani. Questioni concrete e d'interesse collettivo, che hanno trovato adeguata sottolineatura nella relazione congressuale e che sono state significativamente riproposte alla generale attenzione dalla presenza al congresso del PCI di due delegazioni di operaie contadine.

Il programma dei lavori delle ultime due giornate prevede per oggi lo svolgimento del dibattito fino alle 19; nella serata si riuniranno le commissioni.

Il congresso, come dicevamo, si conclude domani con l'elezione degli organismi dirigenti e dei delegati che parteciperanno al XV Congresso nazionale, e con l'approvazione di una mozione politica.

Ascoli Piceno

Una Consulta che viva sulla partecipazione di giovani e studenti

Presentato ieri in una conferenza stampa il programma e gli obiettivi dell'organismo

ASCOLI PICENO — Un campo d'intervento molto vasto ed ambizioso, a livello strutturale (economia, produzione, orientamento professionale) e a livello sovrastrutturale (associazionismo, informazione, comunicazione): questi gli obiettivi operativi della Consulta giovanile di Ascoli Piceno illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal comitato promotore.

Si tratta di ricucire idee ed esperienze di lotta, di impegno sociale e culturale, già sviluppate dai giovani ascolani, e metterne in cantiere nuove, di accelerare i tempi di maturazione del mondo giovanile, si dice in un documento dello stesso comitato promotore.

« La nostra è comunque una esperienza anomala e all'incontrario », ha dichiarato, nel corso della conferenza stampa, il compagno Claudio Pizzingrilli della FGCI, membro del Comitato. Si riferiva all'assenza, in questa fase, di un movimento organizzato di giovani dalle cui esperienze trarre delle conclusioni di carattere operativo. Anche se non si tratta di un vuoto assoluto. Infatti ad Ascoli sono stati già compiuti importanti tentativi, nel campo culturale, per fare uscire la città dal proverbiale provincialismo, nella lotta per il diritto al lavoro, nella scuola.

Ma questo patrimonio di lotte si è quasi perso per strada. Ricucirlo è, appunto, uno degli obiettivi della consulta. E' questa, quindi, la sostanza della debolezza di partenza della consulta, a cui si riferiva il compagno Pizzingrilli. Finora, infatti si è svolto quasi esclusivamente un lavoro di corridoio, con un rapporto però stretto con le istituzioni, trovando una profonda unità di intenti tra tutte le componenti

« Si tratta, adesso — ha aggiunti Pizzingrilli —, di allacciare rapporti con gli studenti, con i disoccupati. Si tratta, in sostanza, di trovare consensi per non restare, altrimenti, incagliati tra un progetto esistente ed approvato e l'impossibilità di attuarlo ».

La precarietà e l'inadeguatezza dell'attuale Giunta DC-PSDI, inoltre, non può essere in grado di garantire un pronto, corretto e completo funzionamento della consulta.

Intanto, per pubblicizzare la consulta, il comitato promotore ha fatto richiesta ai presidi delle scuole medie superiori ascolane perché i rispettivi consigli di istituto diano il permesso per tenere assemblee nelle varie scuole ascolane. Il programma della consulta sarà, successivamente, illustrato in un'assemblea pubblica cittadina.

In galera un professionista molto noto e alcuni giovani

Dopo gli ultimi clamorosi arresti Jesi discute del «fenomeno-droga»

Che dimensioni ha la rete sotterranea del commercio e consumo di sostanze stupefacenti? - Significativi aumenti nelle vendite di alcuni farmaci anfetaminici

IESI — L'arresto di Francesco Capaneri, professionista molto conosciuto a Iesi, e di altri giovani tossicodipendenti, Giuseppe Severini, Giorgio Zantoformi, Roberto Mancinelli, Mario Brutti (tre iesini, il quarto della vicina Castelbellino) ha destato viva sensazione in città. Per tutti e cinque l'accusa è di concorso in detenzione e spaccio di stupefacenti. Le domande che si pongono ora gli iesini, dopo questa nuova operazione dei carabinieri — l'anno scorso, vennero sorpresi da una radio-mobile al parco pubblico cinque giovanissimi studenti anconetani, con 27 stecchette di hashish — è se anche nella nostra città abbia attecchito la droga e in che misura.

La risposta purtroppo è affermativa, anche se non si devono resuscitare inopportuni allarmismi e non è ancora possibile quantificare l'ampiezza del « giro ». Ma esistono prove sicure che stanno a dimostrare che il numero dei giovani dediti alla droga è in aumento. Ad esempio, i sette-otto ragazzi stabilitisi vicino Mergo, e trovati in possesso di 150 semi di hashish da impiegare probabilmente per una piantagione, poi le fiale trovate durante alcune perquisizioni e sulle quali sono ancora in corso accertamenti; varie siringhe a perdere rinvenute, ovviamente dopo essere state usate, in case in costruzione e in alcune vie isolate della città e infine il grosso acquisto di insulina registrato in tutte le farmacie iesine.

Gli inquirenti hanno inoltre accertato che nel periodo compreso tra la metà di novembre dello scorso anno e i primi giorni di febbraio del '79 i giovani tossicomani hanno escogitato un modo nuovo per drogarsi: muniti di ricetta medica acquistavano presso le farmacie quantitativi di « plegine » che poi usavano in vari modi. Il farmaco, che contiene anfetamina, normalmente viene prescritto dai medici, nella misura di una pasticca al giorno, come stimolante, ad esempio per gli studenti, per particolari sforzi mentali, o agli obesi, in quanto toglie l'appetito, ma usato in dosi eccessive può essere pericoloso (un flacone di trenta pasticche contiene infatti tre grammi di droga) e può provocare il collasso cardiocircolatorio, mentre l'uso continuo porta all'insonnia, allo scadimento intellettual, oltre che fisico e sessuale.

Da perquisizioni e accertamenti è stato appurato che in alcuni casi la pasticca di « plegine » veniva macinata e la polvere ottenuta era poi diluita in acqua distillata e infine iniettata. Proprio la vendita eccessiva di questo medicinale ha portato all'arresto del medico e degli altri quattro (i mandati di cattura erano sette, ma degli altri due giovani implicati uno risiede attualmente all'estero, mentre il secondo, che prestava servizio militare, non è più rientrato in caserma

Da accertamenti condotti dai carabinieri è risultato che in sei casi — le ricette erano circa una settantina — il medicinale non era necessario, in quanto gli utenti non erano né studenti né tanto meno obesi. L'operazione non ha comunque concluso il discorso « droga » a Iesi. Carabinieri e agenti di PS, in stretta collaborazione con il pretore, dottor Palumbo, sono impegnati per stroncare e almeno circoscrivere il fenomeno, ma l'omertà è tanta — ci ha dichiarato il vice-questore di Iesi, dottor Solimine —, siamo animati tutti da una stessa volontà, sia come tutori dell'ordine che come genitori. Ma le nostre sole forze non bastano, perciò chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini affinché corrieri e spacciatori siano smascherati e denunciati ».

I. f.

Intanto i giovani comunisti organizzano una manifestazione

IESI — Proprio mentre in città si spargeva la notizia dell'arresto di un medico e di quattro giovani tossico dipendenti, sotto l'accusa di spaccio e detenzione di stupefacenti, al Palazzo dei Convegni, organizzata dalla FGCI di Iesi, si apriva una mostra sul tema: « Droga: che fare? ». L'iniziativa, dunque, che segna anche la ripresa dell'attività ad ampio raggio dei giovani comunisti jesini, è venuta a cadere in un momento quanto mai opportuno e rappresenta, oltre che un elemento di riflessione su un problema che va assumendo una certa rilevanza anche nella nostra città, un punto di partenza per la battaglia comune contro la droga e chi la spaccia.

Alla riuscita della manifestazione — che si concluderà lunedì prossimo con un dibattito al quale sono invitati tutti i cittadini — hanno collaborato anche numerosi pittori jesini, così che, accanto ai vari cartelli illustrativi, sono esposti numerosi quadri che si riferiscono al tema in questione.

« Che fare contro la droga? » è la domanda che la FGCI rivolge prima a se stessa, poi agli altri giovani e a tutti i cittadini. E' chiaro che la sola denuncia o la semplice presa di coscienza del fenomeno non sono sufficienti, da sole, ad evitare il diffondersi della droga, leggera o pesante che sia: occorre innanzitutto una campagna di prevenzione nelle scuole, nei posti di lavoro, nella società. Ma è necessario soprattutto creare le condizioni per cui il giovane non sia spinto ad iniziare « il viaggio » da cui difficilmente si fa ritorno. E' necessario insomma — ed è questo il messaggio e l'appello lanciati dalla FGCI di Iesi — costruire una vita diversa per i giovani, creare le condizioni per superare la crisi che ha investito questa nostra società e che è alla base della emarginazione giovanile. In questa battaglia tutti debbono sentirsi impegnati, dal singolo cittadino alle organizzazioni e alle istituzioni democratiche.

Richiesta di archiviazione della denuncia

Sabalich: volevo solo richiamare l'attenzione della gente sul problema

Accusò il card. Benelli per le sortite sull'aborto

CAMERINO — Giovanni Sabalich, il presidente del tribunale di Camerino e magistrato di Cassazione che nel gennaio scorso ha denunciato il cardinale Giovanni Benelli per vilipendio al Parlamento in seguito ai violenti contenuti di una sua omelia antiabortista, non appare né meravigliato né particolarmente preoccupato dall'epilogo della vicenda giudiziaria. La richiesta di archiviazione che il procuratore della Repubblica di Firenze ha rivolto al giudice istruttore (parallela peraltro ad una analoga richiesta per le denunce subite dallo stesso Sabalich) poco toglie al significato del gesto del magistrato.

Che attorno alla denuncia del cardinale Benelli si sia voluto instaurare un clima rissoso da crociata, non è un mistero. Il magistrato è stato addirittura fornito di una scorta dopo deliranti minacce di morte da parte di organizzazioni clandestine di ispirazione neofascista.

Intervenuto più volte per chiarire il suo gesto, Sabalich ha ribadito anche in queste ore che il suo scopo non era quello di ottenere un provvedimento penale nei confronti dell'alto prelato, bensì quello di risvegliare l'attenzione e la riflessione dell'opinione pubblica attorno ai problemi che investono i rapporti tra Stato e Chiesa. « Innanzitutto è necessario precisare che la richiesta di archiviazione è solo un primo passo — ha puntualizzato lo stesso Sabalich — dal momento che ogni decisione in merito spetta al giudice istruttore.

C'è poi da aggiungere che la motivazione della richiesta è molto ampia e ricca di considerazioni di ordine giuridico, ma anche politico e sociale. Insomma, la mia sortita ha costretto la magistratura a pensare e a scrivere, tornando a meditare su una questione da anni accantonata. Sulla base di queste considerazioni posso tranquillamente affermare di aver vinto la mia battaglia.

Da ogni parte — ha proseguito il magistrato — ho ricevuto prese di posizione a mio sostegno e attestati di stima, mentre si susseguono inviti a partecipare a dibattiti e tavole rotonde sull'argomento, a scrivere qualcosa su una tematica tanto complessa. Da tempo svolgo studi sulla questione e non sono un improvvisatore. Mi rendo conto della delicatezza della tematica, ma ne intravedo anche l'importanza. Quello che a me sembra evidente — ha concluso Sabalich — è che la Chiesa cerca di catturare le masse cattoliche per convogliarle ancora una volta. Verso dove? Non so, probabilmente verso la DC ».

Un dibattito al circolo di cultura moderno sui problemi e sul ruolo di Ancona

Ciò che la nuova giunta ha «tradito» è solo il vecchio modo di governare

L'attuale amministrazione a confronto con le passate gestioni

ANCONA — Recentemente si è potuto discutere — grazie all'iniziativa del *Circolo di cultura moderno* — dei principali problemi di Ancona, del ruolo stesso della città nella regione. Lo si è fatto (relatori i parlamentari anconetani Tiraboschi e Trifogli) avendo alle spalle un periodo politicamente ed amministrativamente tra i più densi della storia di Ancona; e avendo davanti la prossima scadenza elettorale.

Il senatore dc Trifogli ha rivolto il proprio sguardo all'indietro sino al periodo '68-'73 da lui definito l'epoca più felice e produttiva del lavoro svolto dal Comune per la città; insomma, quanto si stava bene quando il PCI era all'opposizione.

Fu quella invece una fase di forti contraddizioni politiche, ma furono i fatti a farla spesso saltare (la gestione unitaria dei problemi più urgenti del dopo-terremoto); la battaglia popolare, unitaria e di massa per le leggi speciali; tutta la vicenda del Piano regolatore generale, approvato con il contributo determinante e qualificante dei comunisti.

Ovviamente e di conseguenza, il periodo dal 1966 ad oggi è stato — sempre per il senatore Trifogli — il periodo del « tradimento » delle alleanze precostituite, quello dell'inspiegabile voltafaccia Ma accusare un « destino cinico e baro » è piuttosto miope, rispetto ad una realtà che vedeva cadere in tutta Italia e nella regione pregiudiziali anticomuniste e affermava un ruolo di governo del nostro partito: e mentre, ad Ancona, la sostanziale paralisi amministrativa (denunciata dai compagni socialisti) imponeva una soluzione politica nuova e più avanzata.

Il compagno Tiraboschi, opportunamente, ha sottolineato la necessità — anche rispetto a polemiche di « retroguardia » — di guardare avanti, e guardare avanti partendo dai problemi reali di Ancona, cercando di interpretare fenomeni e di valutare tendenze. Si è discusso, quindi, di quale sia la *vocazione* di questa nostra città, e in quali ambiti e dimensioni debba essere esercitata.

C'è chi — i compagni socialisti — accentuano il discorso sul ruolo di città di servizi; c'è chi pretende di porre a valore assoluto « l'ecclettismo » di Ancona, l'indicazione di assecondare e non ostacolare tutti i diversi aspetti e settori sociali (una non scelta motivata, una dichiarata volontà di non programmare): e questo si legge in una relazione svolta al convegno della DC sul « progetto Ancona ».

Noi comunisti nelle nostre elaborazioni cerchiamo di partire da un dato reale: quello, cioè, di una economia fortemente (anche se non esclusivamente) caratterizzata dalla dimensione « marinara » di Ancona; e di un tessuto produttivo da salvaguardare in molti suoi aspetti, da sviluppare in altri (ad esempio la cantieristica minore e i settori collegati alla trasformazione dei prodotti ittici). Il discorso che va fatto, quindi, è piuttosto quello della piena valorizzazione di tutti i *soggetti attivi* della città, in una visione non antagonistica né agnostica fra settori, ma che sappia collegare l'innegabile funzione di Ancona come città di servizi e di mercato a quelle caratteristiche marinare sopra ricordate.

A questa visione riconduce anche la dimensione di capoluogo non solo amministrativo delle Marche. Mettendo da parte visioni e suggestioni che ritroviamo per esempio in alcuni discorsi democristiani (si parla di un'area che viene definita « medio-Adriatica », dal Molise alla Romagna!, che dovrebbe trovare il proprio baricentro economico ad Ancona) e sforzandoci di uscire fuori da quello che altrimenti rischia di essere uno slogan, è bene discutere sulle questioni dell'assetto territoriale, sui problemi dei trasporti, sulla programmazione dell'intervento in settori fondamentali, sull'università, sulla capacità di essere — effettivamente — la nostra città sede di elaborazione di proposta in campo culturale.

Non una città-regione, dunque, ma una città nella regione. E' indubbio che tutti dobbiamo ancora lavorare in questa direzione, confrontarci di più, non disperdendo e svilendo il dibattito politico in direzioni meno « nobili ». Ma è appunto questo che chiediamo ad una campagna elettorale che poggi sui fatti concreti. Ci è stato mosso il rilievo, dai compagni socialisti, di essere *trionfalisti* nel giudizio di questa esperienza politica che ci vede, assieme ai repubblicani, al governo della città.

Ciò non è vero, e ne fa testo il documento approvato dal nostro congresso sulle prossime elezioni. C'è, se mai, una attenzione, da parte nostra, e che non ritroviamo frequentemente sul versante socialista, di valorizzare e rendere ancor più chiare le novità politiche ed amministrative che si sono prodotte ad Ancona in questi anni. Non capiamo, qualche volta, le timidezze dei compagni socialisti a questo proposito. Se si ha un giudizio diverso, è bene che lo si esprima; se si ha una preoccupazione nel salvaguardare alcune « continuità » con il passato recente, possiamo comprenderlo, a patto che si metta in giusta evidenza anche il nuovo.

In molti interventi il congresso della Federazione socialista provinciale è parso più preoccupato per il dopo elezioni che a preparare questo dopo elezioni dando ai propri elettori (vecchi e nuovi) la sensazione di un partito che in questa maggioranza si riconosce e da essa intende partire per andare avanti, per ampliare e consolidare volontà politiche ed energie da mettere al lavoro.

Siamo preoccupati quanto i compagni socialisti per lo scadimento del dibattito politico nel consiglio comunale e nella città (per questo valutiamo positivamente la votazione unanime sulla delibera che amplia i poteri delle circoscrizioni). Ma ciò non ci esime dal difendere (perché no, se necessario?) questa giunta e i suoi uomini quando l'attacco è immotivato, pretestuoso e volgare. Vogliamo quindi andare ad una campagna elettorale fatta di argomentazioni e di contenuti, ma con il convincimento che Ancona — rispetto alle esperienze in atto — può soltanto andare avanti, non certo arretrare.

Riccardo Bellucci

Un esperimento pilota nella scuola di Borgo Solesta

I bambini di Ascoli imparano a conoscere l'ambiente

ASCOLI PICENO — Il programma d'azione diffuso nei giorni scorsi dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno per l'eduzione ambientale sta già suscitando notevole interesse nell'ambiente scolastico. D'altra parte, l'iniziativa della Provincia era soprattutto rivolta in questa direzione. Immediata è stata la adesione di alcune classi della scuola elementare a tempo pieno di Borgo Solesta di Ascoli, le quali hanno iniziato un « esperimento pilota » sul tema della raccolta, dello smaltimento e del recupero dei rifiuti solidi

L'iniziativa, tra l'altro, tende a sensibilizzare e coinvolgere le scuole, le famiglie, il quartiere, la città intera, le strutture pubbliche su uno dei più importanti ed attuali problemi aziendali e si inserisce nel quadro delle proposte operative che l'Ufficio ambiente della Provincia sta mettendo in atto nel tentativo di razionalizzare, in tutto il territorio provinciale, la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi e per attuare il riciclaggio di alcuni materiali, quali carta, vetro e ferro.

Il piano di lavoro della scuola di Borgo Solesta si articola nei seguenti principali momenti: ricognizioni nell'ambiente per visite alle discariche pubbliche e private per una presa di coscienza diretta del problema; incontri con i responsabili del servizio (amministratori comunali, ecc.); inchieste a tutti i livelli (scuole, famiglie, addetti al servizio di raccolta e trasporto, autorità locali); « campionamenti » nelle famiglie del quartiere per valutazioni dirette sui rifiuti domestici; indagini in altre città italiane che hanno già affrontato il problema; uso dei vari mezzi di comunicazione per la trasmissione di comunicati; « comizi » degli alunni nelle piazze, alle radio e alle TV locali; raccolta a scuola della carta da riciclare; istituzione di centri di raccolta della carta nelle piazze del quartiere; animazione teatrale sul tema.

L'esperimento viene condotto in costante collegamento con l'Ufficio ambiente che agevola la scuola mettendo a disposizione anche i materiali del « centro di documentazione/informazione » fornendo i mezzi per pubblicare e diffondere il lavoro di ricerca.

Anche l'assessorato alle gestioni dirette della Amministrazione comunale di Ascoli potrebbe e dovrebbe offrire la sua collaborazione, in quanto interessato direttamente al problema. L'operazione offre alla scuola anche l'occasione per sperimentare nuovi mezzi espressivi e di penetrazione nel sociale, per individuare la metodologia più idonea alla ricerca d'ambiente nella scuola anche per le esperienze future e per stabilire un rapporto più vivo con la realtà ambientale.

Tale ricerca, infatti, può essere considerata un esempio di collaborazione tra scuola e strutture